



# James Conlon

## il valore assoluto della musica classica

“NON POSSO IMMAGINARE UNA VITA SENZA MOZART, SENZA MAHLER, SENZA WAGNER, SENZA VERDI”, HA CONFESSATO AL SUO PUBBLICO. L'ARTE E LA MUSICA RAPPRESENTANO PER IL MAESTRO CHE HA ORIGINI ITALIANE, CONDIZIONI NECESSARIE PER L'EVOLUZIONE DI TUTTE LE SOCIETÀ DI OGNI EPOCA E DI OGNI LUOGO



Eva Bonitatibus

Sarà stata la tessitura di Germont o forse il movimento melodico e cromatico di Violetta o forse i fraseggi ricchi di colore e di intensità. Oppure gli stati d'animo, i pensieri, i sentimenti vissuti dai personaggi de *La traviata* a rapire e conquistare il cuore del giovane James. *Galeotta fu l'opera e chi la scrisse: quel giorno più non ascoltò altro*. Il futuro musicista all'età di undici anni, dopo aver ascoltato per la prima volta l'opera verdiana realizzata da una società amatoriale fondata dalla madre del suo miglior amico a New York, decise che quella sarebbe stata la sua strada.

Parliamo di James Conlon, il Direttore d'Orchestra tra i più famosi al mondo, da un anno Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Gli intrecci con l'Italia sono molteplici e significativi, non solo perché il Belcanto lo colpì al punto da indurlo a studiare musica in un coro di voci bianche in una società opera nel Queens, disegnandogli già il futuro. ➡





► Ma perché nelle sue vene scorre sangue italiano: il bisnonno, Giuseppe Di Grazia, era infatti originario di Calvello, un piccolo borgo situato sull'Appennino lucano in provincia di Potenza, Basilicata, emigrato in America verso la metà dell'800. Non solo, la sua mamma Angeline L. Conlon, scrittrice freelance, era per metà italiana e per metà tedesca.

L'ingresso all'età di quindici anni nella Fiorello H. La Guardia High School of Music & Art e a diciotto all'Aspen Institute nel corso di direzione d'orchestra lo condusse poco più tardi, nel settembre 1968, alla Juilliard School, tra le principali scuole di arti, musica e spettacolo del mondo situata a New York. In seguito ad un educational tour in Europa con la Juilliard Orchestra

fu invitato a Spoleto come assistente, facendo il direttore d'orchestra repetiteur e del coro. Fu in tale circostanza che diresse la sua prima opera: *Boris Godunov*, il capolavoro di Musorgskij basato sul dramma omonimo di Aleksandr Sergeevič Puškin, che rivelò il suo giovanile amore per la musica russa.

Due anni più tardi un incontro fu fatale, quello con Maria Callas. Nel 1972 la Juilliard era impegnata nella produzione de *La Bohème*, diretta dal regista Michael Cacoyannis, e il direttore d'orchestra Thomas Schippers mancò improvvisamente. In quel periodo la Callas stava tenendo una serie di masterclasses nella scuola newyorchese – divenute celeberrime al punto da realizzarne uno spettacolo teatrale e poi un cd tutt'ora in com-

mercio – e sentì Conlon durante le prove. Capì che si trattava di un talento e suggerì che fosse lui a dirigere l'opera. E così fu. Nel '74 era già il più giovane direttore d'orchestra della New York Philharmonic Orchestra's, ricevendo il premio di direzione d'orchestra dell'American National Orchestra Association. La serietà, la passione e la costanza hanno fatto il resto. L'attività di direttore d'orchestra si è trasformata da professione in stile di vita, un valore irrinunciabile per chi ha voluto che la musica fosse l'unico punto di riferimento.

Il debutto al Metropolitan Opera di New York nel 1976, alla Scottish Opera e al Covent Garden di Londra nel 1979 segnano l'inizio di una grande carriera ricca di incontri con ►

James Conlon, the most famous conductor in the world, and Chief Conductor of the RAI National Symphony Orchestra, has Italian blood in his veins: his great-grandfather, Giuseppe Di Grazia, was originally from Calvello, a small village located on the Lucanian Apennines in the province of Potenza, Basilicata, emigrated to America in the mid 1800s. His mother Angeline L. Conlon, a freelance writer, was half Italian and half German.

He approached music at the age of eleven, after having listened for the first time *La Traviata*, a lyric opera by Giuseppe Verdi. The entry at the age of fifteen in the Fiorello H. La Guardia High School of Music & Art and at eighteen at the Aspen Institute in the course of conducting led him a little later, in September 1968, at the Juilliard School, among the world's leading arts, music and entertainment schools located in New York. He directed his first opera *Boris Godunov*, Musorgsky's masterpiece based on the eponymous drama by Aleksandr Sergeevič Pushkin, that revealed his youthful love for the Russian music.

Two years later was fatal the meeting with Maria Callas. In 1972, Juilliard School was engaged in the production of *La Bohème*, directed by Michael Cacoyannis, and the conductor Thomas Schippers suddenly missed. At that time, Callas was holding a series of masterclasses in the school and heard Conlon during the rehearsals. She understood that he was a talent and suggested he could direct the work. And so it was. In 1974 he was already the youngest conductor of the New York Philharmonic Orchestra, receiving the award of orchestral conductor of the American National Orchestra Association.

The debut at the Metropolitan Opera in New York in 1976, at the Scottish Opera and at Covent Garden in London in 1979 marked the beginning of a great career full of meetings with important works and important artists. Since then and until 2014 Conlon directed more than 280 performances at the Metropolitan. We admired him directing from the stage of the Teatro La Fenice in Venice the New Year's Concert in 2016. Last year he celebrated ten years of musical direction at the Opera's Richard Seaver conducting nearly 50 works, from the great masterpieces of Mozart, Verdi and Wagner to contemporary works such as *The Phantoms of Versailles* and *Moby-Dick*.

It is not only the symphonic and operatic activity that makes James Conlon a great conductor; but his commitment to support the composers who are victims of Nazism. His current project is bringing back to light the classical music that suffered the Nazi gag.

James Conlon is also the Music Director of Los Angeles Opera and Cincinnati May Festival, the oldest Choral Festival in the United States.

(K. M.)



AUDITORIUM RAI

TORINO



► opere importanti e con artisti di rilievo. *La Bohème, Tosca, La traviata, Carmen, Aida, Il trovatore, Boris Godunov, Salomè, Semiramide, Le nozze di Figaro, Lady Macbeth, I dialoghi delle Carmelitane, Un ballo in maschera* sono le opere che dirige con devozione e fede. Lavora accanto ai grandi cantanti: Renata Scottò, Plácido Domingo, José van Dam, José Carreras, Renato Capecchi, Fiorenza Cossotto, Leontyne Price, Hildegard Behrens, Marilyn Horne, Samuel Ramey, solo per citarne alcuni. Da allora e fino al 2014 Conlon ha diretto più di 280 recite al Metropolitan. Lo abbiamo ammirato dirigere dal palco del teatro la Fenice di Venezia il *Concerto di Capodanno 2016*, trasmesso in diretta su Rai 1. Lo scorso anno ha festeggiato dieci anni di direzione musicale all'Opera's Richard Seaver dirigendo quasi 50 opere, dai grandi capolavori di Mozart, Verdi e Wagner a opere contemporanee come *I Fantasmi di Versailles* e *Moby-Dick*.

James Conlon è anche il Direttore musicale dell'Opera di Los Angeles e del Cincinnati May Festival, il più antico Festival corale degli Stati Uniti. È stato anche Direttore musicale del Ravinia Festival, sede estiva della Chicago Symphony Orchestra (2005-2015), Direttore principale dell'Opéra de Paris (1995-2004), Direttore generale musicale della Città di Colonia, dove era a capo della Gürzenich-Orchester e dell'Opera di Colonia (1989-2002) e Direttore musicale della Filarmonica di Rotterdam (1983-1991).

Non è solo l'attività sinfonica ed operistica a fare grande il Direttore d'orchestra James Conlon, quanto il suo impegno a sostegno dei compositori vittime del nazi-

smo. Il suo progetto attuale denominato "Recovered Voices", è di riportare alla luce quella musica classica che ha subito il bavaglio nazista. Si parla di centinaia di composizioni di grande respiro e di migliaia di composizioni minori completamente sconosciute a causa della soppressione del "diritto all'arte". Un'eredità musicale che ha rischiato l'oblio a causa di un regime che ha minato alle fondamenta le società moderne ed è inimmaginabile una società senza musica perché non sarebbe più una società, come ha dichiarato nel corso di una lectio magistralis all'Università di Los Angeles. Lui crede nel valore assoluto dell'arte e della musica classica, condizioni necessarie per l'evoluzione di tutte le società di ogni epoca e di ogni luogo.

Ha diretto più di 100 opere e diverse migliaia di spettacoli nell'arco della sua carriera, e tutte le volte che sale su un palco si emoziona. Il fuoco, l'adrenalina e il senso di eccitazione sono sempre al suo fianco perché la musica è materia viva, è sempre fresca, regala ogni volta emozioni nuove. La bellezza della musica classica, in contrapposizione alla musica commerciale, è che cresce ad ogni rappresentazione. Anche dopo aver diretto per l'ennesima volta la sinfonia di Mahler, svela di emozionarsi come se fosse la prima.

È interessante inoltre l'attività di divulgazione e di sensibilizzazione dell'opera lirica compiuta da Conlon a Los Angeles. Prima di ogni rappresentazione, il Direttore d'orchestra tiene degli incontri pre-performance con i giovani studenti per trasmettere loro la cultura musicale e operistica mondiale. Questo spirito di apertura ha creato un'atmosfera speciale ed una partecipazione interessata, coltivando un rapporto speciale con il pubblico di opera e con la Comunità nel suo complesso.

James Conlon ha diretto inoltre alla Scala di Milano, alla Royal Opera House di Londra, alla Lyric Opera di Chicago, al Maggio Musicale Fiorentino, all'Opera di Roma, al Teatro Real di Madrid, al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e alla Staatsoper di Vienna. All'Opera di Los Angeles, dopo la sua nomina, ha diretto oltre 48 produzioni e quasi 300 recite, fra le quali si segnala la prima esecuzione del *Ring des Nibelungen* di Wagner nel 2010. Numerosi i riconoscimenti ricevuti: nel 2009 due Grammy Awards, nel 2017 altri due Grammy grazie

all'incisione dell'opera di Corigliano/Hoffman, *The Ghosts of Versailles*, per l'etichetta PentaTone. E poi nel 2002 la Légion d'Honneur tributata dall'allora Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac.

"Non posso immaginare una vita senza Mozart, senza Mahler, senza Wagner, senza Verdi", ha confessato al suo pubblico. Dunque non potrebbe immaginare una vita senza la musica, quella che sin da bambino lo ha affascinato al punto da praticarla fedelmente per tutta la vita. ●



### "AMO L'ITALIA E AMO LA BASILICATA"

Ha ricevuto il Direttore generale del Consiglio regionale, Domenico Tripaldi, e il coordinatore della struttura di Comunicazione, informazione ed editoria, Luigi Scaglione, intrattenendosi a parlare con loro amabilmente, come se fossero amici di vecchia data. Il maestro James Conlon che nel 2009 ha vinto due Grammy Awards e nel 2002 è stato insignito, per mano dell'allora Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac, della Légion d'Honneur, oltre ad essere un uomo di grande cultura è una persona affabile, di grande ironia con la quale è facile instaurare, sin da subito, un contatto. Tripaldi e Scaglione, alla fine del concerto di chiusura della stagione 2016-2017 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino gli hanno donato una scultura raffigurante i confini territoriali della Basilicata. Visibilmente commosso, il maestro, dopo aver ringraziato, ha raccontato alcune vicende della sua infanzia, e alcuni aneddoti legati al suo bisnonno, Giuseppe Di Grazia, originario di Calvello, emigrato in America verso la metà dell'800. "Amo l'Italia e amo la Basilicata", ha detto in un italiano perfetto. "È una terra dal cuore antico, dove le tradizioni e i valori le respiri nell'aria. Una terra con posti splendidi, la città dei Sassi e Maratea, la perla del Tirreno, e con abitanti accoglienti, puri e veri. Mi piacerebbe tanto visitarla, così renderei omaggio alla memoria del mio bisnonno. Mi piacerebbe portare in quei luoghi a lui tanto cari le mie interpretazioni musicali".

